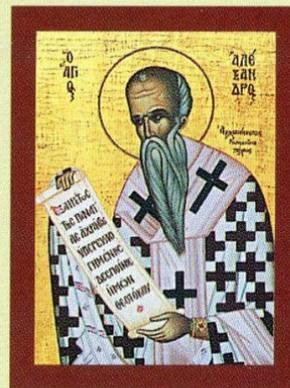
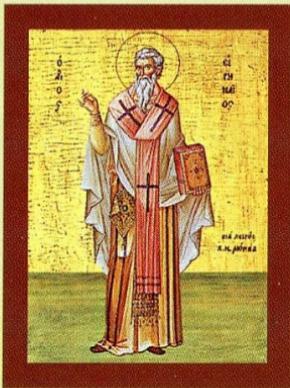
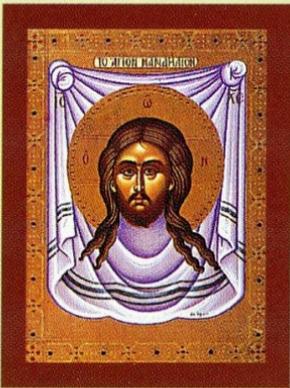
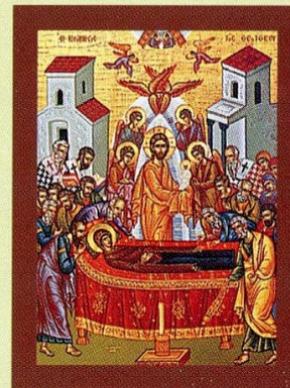
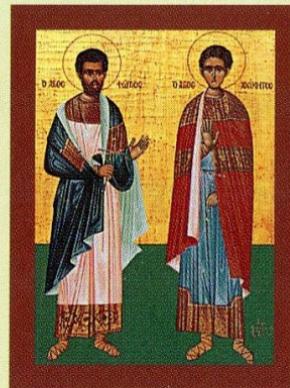
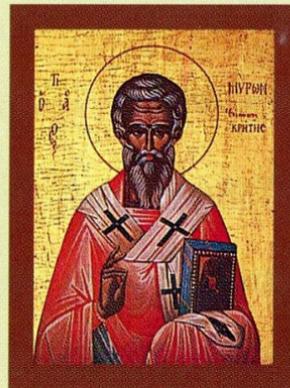
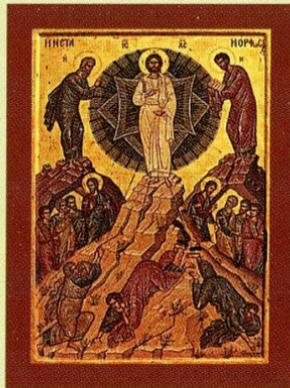
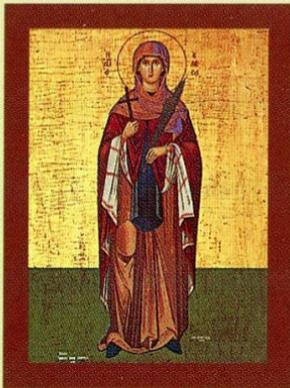


ΑΥΓΟΥΣΤΟΣ





1 AGOSTO 2021
DOMENICA X DI MATTEO
Processione della preziosa
e vivificante Croce.
Santi 7 fratelli Maccabei.
Sant' Eleazaro
Tono I; Eothinòn X

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomoghìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmatì su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasilefen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirìos dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triimeros, Sotìr, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

Thavòr ke Ermòn en to onomati su agalliàsonde.

Tabor e l'Ermon esulteranno nel tuo nome.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triimeros, Sotìr, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere celesti gridavano a te, datore di vita: Gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Epì tu òrus metemorfòthis ke
os echòrun i mathitè su tin
dhòxan su, Christè o Theòs,
etheàsando, ina òtan se ìdhosi
stavrùmenon, to men pàthos
noisosin ekùsion, to dhe kòsmo
kirixosin, òti si ipàrchis alithòs
tu Patròs to apàvgasma.

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi
discepoli contemplarono come
poterono la tua gloria, o Cristo Dio,
affinché quando ti vedessero croci-
fisso potessero credere alla tua
passione volontaria e poi predicare al
mondo che tu sei veramente lo
splendore del Padre.

APOSTOLOS (1 Cor 4, 9-16)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32,22).
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32,1).

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal 17,48)

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto. (Sal 17,51)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 17,14-23a)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: “Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche nell’acqua; l’ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo”. E Gesù rispose: “O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui”. E Gesù gli parlò minacciosamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: “Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”.

Ed egli rispose: “Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile. Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno”. Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: “Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà”.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton uranòn; Lodate il Signore dai cieli,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluià. lodatelo nell’alto dei cieli.
(3 volte). Alliluià. (3 volte).

- Inizia la quaresima della Dormizione di Maria Santissima.

- Inizia il canto della Paraklisis in onore della Ss.ma Madre di Dio e sempre Vergine Maria

VENERDÌ: TRASFIGURAZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





6 AGOSTO TRASFIGURAZIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

1^ ANTIFONA

**Mègas Kìrios ke enetòs
sfòdhra en pòli tu Theù imòn,
en òri aghiò aftù.**

**Grande è il Signore e altamente
da lodare nella città del nostro
Dio, sul suo santo monte.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**I themèlii aftù en tis òresi tis
aghiis.**

**Le sue fondamenta sui monti
santi.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en to
òri to Thavòr metamorfòthis,
psallondàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che ti sei trasfi-
gurato sul monte Tabor, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

**Ta elèi su, Kìrie, is ton eòna
àsome.**

**Le tue misericordie, Signore, in
eterno io voglio cantare.**

Metemorfòthis en to òri,
Christè o Theòs, dhixas tis
Mathitès su tin dhòxan su, kathòs
idhìnando. Làmpson ke imìn tis
amartolis to fos su to aìdhion,

Ti sei trasfigurato sul monte, o
Cristo Dio, mostrando ai tuoi
discepoli la tua gloria, come era
possibile. Fai risplendere anche su di
noi la tua luce, per le preghiere della

presvies tis Theotòku; Fotodhòta,
dhòxa si.

Madre di Dio; o Datore di luce,
gloria a te.

ISODIKÒN

**Thavòr ke Ermòn en to
onomatì su agalliàsonde.**

**Tabor e l'Ermon esulteranno nel
tuo nome.**

Sòson imàs, Liè Theù, o en to òri
to Thavòr metamorfòthis,
psallondàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che ti sei
trasfigurato sul monte Tabor, salva
noi che a te cantiamo: Allilùia.

APOLITIKION

Metemorfòthis en to òri,
Christè o Theòs, dhìxas tis
Mathitès su tin dhòxan su, kathòs
idhinando. Làmpson ke imìn tis
amartolis to fos su to àidhion,
presvies tis Theotòku; Fotodhòta,
dhòxa si.

Ti sei trasfigurato sul monte, o
Cristo Dio, mostrando ai tuoi
discepoli la tua gloria, come era
possibile. Fai risplendere anche su
di noi la tua luce, per le preghiere
della Madre di Dio; o Datore di
luce, gloria a te.

KONDAKION

Epì tu òrus metemorfòthis ke
os echòrun i mathitè su tin
dhòxan su, Christè o Theòs,
etheàsando, ina òtan se idhosi
stavrùmenon, to men pàthos
noisosin ekùsion, to dhe kòsmo
kirixosin, òti si ipàrchis alithòs
tu Patròs to apàvgasma.

Ti sei trasfigurato sul monte e i
tuoi discepoli contemplarono come
poterono la tua gloria, o Cristo Dio,
affinché quando ti vedessero croci-
fisso potessero credere alla tua
passione volontaria e poi predicare
al mondo che tu sei veramente lo
splendore del Padre.

APOSTOLOS (2 Pt 1, 10-19)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con
saggezza. (Sal.103,24).

- Benedici, anima mia, il Signore. Signore mio Dio quanto sei
grande. (Sal.103,1).

Letture della seconda lettera di San Pietro.

Fratelli, cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione.

Se farete questo non inciampate mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e Salvatore Gesù Cristo. Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete. Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il nostro Signore Gesù Cristo.

E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza.

Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”. Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul monte santo.

E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori.

Alliluia (3 volte).

- Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene. (Sal 88,12).

Alliluia (3 volte).

Stico: Beato il popolo, il cui Dio è il Signore. (Sal 143,12).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 17, 1-9)

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi farò qui tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia”.

Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”. All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: “Alzatevi e non temete”. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”.

MEGALINARION

Nin ta anìkusta ikùsthi: O
apàtor gar Iiòs o tis Parthènu ti
patròa fonì endhòxos martirìte,
ìa Theòs ke ànthropos o aftòs is
tus eònas.

Ora si ascoltano cose mai
sentite: colui che è Figlio della
Vergine senza opera di padre,
con grande gloria, la voce
paterna proclama Dio e Uomo,
il medesimo nei secoli.

KINONIKON

En to fotì tis dhòxis tu pro-
sòpu su, Kirie, porefsòmetha is
ton eòna. Allilùia. (3 volte)

Nella luce della gloria del tuo
volto, o Signore, cammineremo
in eterno. Allilùia.. (3 volte)

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Metemorfòthis en to òri, Christè o Theòs, dhixas tis Mathitès su tin dhòxan su, kathòs idhìnando. Làmpson ke imìn tis amartolis to fos su to aidhion, presvies tis Theotòku; Fotodhòta, dhòxa si.	Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio, mostrando ai tuoi discepoli la tua gloria, come era possibile. Fai risplendere anche su di noi la tua luce, per le preghiere della Madre di Dio; o Datore di luce, gloria a te.
---	--

Preghiera dell'Ambone

Sovrano Gesù Cristo Dio nostro, sollevaci fino all' ultrasanto monte della tua carità, come i tuoi discepoli corifei sull'alto monte, e apri a noi gli occhi spirituali per la visione dell'indicibile maestà, come a quelli con prodigioso irraggiamento facesti risplendere la tua forma corporale, mediante la carne avendo mostrato ad essi il raggio della tua divinità.

Guida anche noi a questo massimo con la tua destra onnipotente.

Tu che indescrivibilmente mutasti la forma visibile, introduci in noi l'integra sensibilità della tua sovranità testimoniata da Mosè e da Elia, e metti in noi il memoriale incessante della voce del Padre tuo che non ha principio, rivelante te il Figlio, il diletto, affinché diventati operatori dei tuoi precetti, noi risplendiamo con quelli resi degni dell'incorruttibile tuo regno, contemplando in te tuo Padre che non ha principio, con il quale tu sei benedetto, insieme con il tuttosanto e buono e vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Metemorfòthis en to òri, ...	Ti sei trasfigurato sul monte, ...
------------------------------	------------------------------------

SEI AGOSTO

Il 6 di questo mese celebriamo la memoria della santa Trasfigurazione del nostro Signore Dio e Salvatore Gesù Cristo

Sei giorni dopo avere detto ai suoi discepoli: *Ce ne sono qui che non assaggeranno la morte prima di avere visto il regno di Dio venuto in potenza*, Gesù prese con sé i suoi discepoli prediletti Pietro, Giacomo e Giovanni; e portandoli in disparte salì su un'alta montagna: il monte Tabor in Galilea per prepararvi. Aveva deciso infatti che coloro che stavano per assistere alla sua agonia al Getsemani e che sarebbero stati i testimoni privilegiati della passione, fossero preparati a questa prova con lo spettacolo della sua gloria. Pietro, perché aveva appena confessato la sua fede nella sua divinità; Giacomo, perché fu il primo a morire per Cristo e Giovanni che testimoniò con la sua esperienza della gloria divina facendo risonare come *figli del tuono* la teologia del Verbo incarnato.

Li fece salire sulla montagna, in segno dell'ascensione spirituale che, di virtù in virtù, conduce alla carità, virtù suprema che apre l'accesso alla contemplazione di Dio. L'ascensione è infatti il riassunto di tutta la vita del Signore che, rivestito della nostra debolezza, ci ha aperto il cammino verso il Padre, insegnandoci che *l'hesichia* è la madre della preghiera e che è la preghiera che ci manifesta la gloria di Dio.

E mentre pregava, improvvisamente l'aspetto del suo volto divenne un altro, Egli si trasformò e brillò come il sole, mentre i suoi vestiti divennero splendenti, di un bianco sfolgorante, così come nessun lavaggio al mondo può sbianchire. Il Verbo di Dio incarnato manifestò così lo splendore naturale della gloria divina che possedeva in Lui stesso e che aveva conservato dopo la sua incarnazione, ma che restava nascosta sotto il velo della carne. Dal momento della concezione nel seno della Vergine, infatti, la divinità si è unita senza confusione con la natura della carne, e la gloria divina è divenuta, ipostaticamente, gloria del corpo assunto. Quello che Cristo manifestava così ai suoi discepoli sul monte non era dunque uno spettacolo nuovo, ma la manifestazione sfolgorante della divinizzazione in Lui della natura umana, compreso il corpo, e della sua unione con lo splendore divino.

Mentre il viso di Mosè aveva riflesso di una gloria che veniva dall'esterno dopo la rivelazione del monte Sinai, il volto di Cristo apparve sul Tabor come una fonte di luce, sorgente della vita divina resa accessibile all'uomo, e che si spandeva anche sui suoi vestiti, cioè sul mondo esteriore e sui prodotti dell'attività e della civilizzazione umane.

Egli è trasfigurato, dice san Giovanni Damasceno, non già assumendo ciò che non era, ma mostrando ai suoi discepoli ciò che egli era, aprendo loro gli occhi e, da ciechi che erano, rendendoli vedenti.

Cristo aprì gli occhi dei suoi discepoli, ed è con uno sguardo trasfigurato dalla potenza dello Spirito Santo che questi ultimi videro la luce divina indissolubilmente unita al suo corpo. Essi stessi furono dunque trasfigurati, ed è nella preghiera che poterono vedere e conoscere il cambiamento avvenuto alla natura umana per il fatto della sua unione col Verbo.

Come è il sole per le cose sensibili, tale è Dio per quelle spirituali; per cui gli evangelisti riferiscono che il volto del Dio-uomo, che è la vera luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, brillava come il sole. Ma questa luce era in fatti incomparabilmente superiore ad ogni luce sensibile e, incapaci di sopportare il suo inaccessibile fulgore, i discepoli caddero a terra.

Luce immateriale, increata e atemporale, era il Regno di Dio venuto nella potenza dello Spirito Santo, come il Signore aveva promesso ai suoi discepoli. Intravista allora per un istante, questa luce diverrà l'eredità permanente degli eletti nel Regno, quando Cristo verrà di nuovo, risplendente in tutto il fulgore della sua gloria. Egli tornerà nella luce, in questa luce che ha riflesso sul Tabor e che è scaturita dal sepolcro il giorno della sua resurrezione, e che, spandendosi sull'anima e sul corpo degli eletti, li farà risplendere anche loro come il sole.

*Dio è luce e la sua visione è luce. Alla stessa maniera dei discepoli sulla sommità del Tabor, numerosi santi sono stati testimoni di questa manifestazione di Dio nella luce. Tuttavia la luce non è per loro soltanto oggetto di contemplazione, ma essa è anche la grazia deificante che permette loro di vedere Dio, di modo che si realizzano le parole del salmista: *Nella tua luce, vedremo la luce.**

In seno a questa visione gloriosa, apparvero accanto al Signore Mosè ed Elia, le due cime del Vecchio Testamento, rappresentanti

rispettivamente la Legge e i Profeti, che gli rendevano testimonianza come maestro dei vivi e dei morti. Ed essi si intrattenevano con lui, nella luce, *dell'Esodo che Egli stava per compiere a Gerusalemme*, cioè della sua passione, perché è per mezzo della passione e per mezzo della croce che questa gloria doveva essere data agli uomini.

Usciti da loro stessi, rapiti nella contemplazione della luce divina, gli apostoli erano *come oppressi dal sonno e, non sapendo ciò che diceva, Pietro disse a Gesù: Maestro, è bello che stiamo qui, e se vuoi faremo tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia*. Distogliendo il suo discepolo da questo desiderio troppo umano, che consisteva nel contentarsi della gioia terrestre della luce, il Signore mostrò loro allora una tenda migliore ed un tabernacolo di gran lunga superiore per mettere al riparo la sua gloria. Una nube luminosa li venne a coprire con la sua ombra, e la voce del Padre si fece sentire in seno a questa nube, portando testimonianza al Salvatore: *Costui è il mio figlio diletto, in cui mi sono compiaciuto; ascoltatelo*. Questa nube rappresentava la grazia dello Spirito di adozione; e, come al tempo del suo battesimo nel Giordano, la voce del Padre rendeva così testimonianza al Figlio e manifestava che le tre persone della Santa Trinità, sempre unite, collaborano alla salvezza dell'uomo.

La luce di Dio, che aveva prima permesso ai discepoli di vedere Cristo, li fece accedere ad uno stato superiore alla visione e conoscenza umane quando sfolgorò più intensamente. Uscendo da tutto ciò che si vede, così come da essi stessi, essi entrarono allora nella tenebra super luminosa, nella quale Dio fa il suo rifugio, e chiudendo la porta dei loro sensi, vi ricevettero la rivelazione del mistero trinitario, che trascende ogni affermazione ed ogni negazione.

Non ancora sufficientemente preparati alla rivelazione di tali misteri, perché essi non erano ancora passati attraverso la prova della Croce, i discepoli ne furono assai spaventati. Ma quando rialzarono la testa, videro Gesù, solo, ritornato al suo aspetto abituale, che si avvicinava ad essi e li rassicurava. Poi, scendendo dalla montagna, raccomandò loro di mantenere il silenzio su quello che avevano visto, finché il Figlio dell'uomo non sarà risorto dai morti.

La festa di oggi è dunque per eccellenza quella della divinizzazione della nostra natura umana e della partecipazione del nostro corpo corrut-

tibile ai beni eterni, che sono sopra la natura. Ancor prima di realizzare la nostra salvezza con la sua Passione, il Salvatore mostrò allora che lo scopo della sua venuta nel mondo era precisamente di condurre ogni uomo alla contemplazione della sua gloria divina. Per questa ragione la festa della Trasfigurazione ha conosciuto un favore particolare tra i monaci, che hanno consacrato la loro vita alla ricerca di questa luce.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l’Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

Le prime ma imprecise notizie parlano di una "festa delle rose" che la Chiesa armena avrebbe celebrato dal sec. 4° per memorare quell'Evento. I Siri orientali ("nestoriani", titolo di disprezzo) ebbero la loro "Festa della Montagna" dal sec. 6°; da essi la dedussero i Siri occidentali ("monofisiti" o "giacobiti", altro titolo di disprezzo) verso il sec. 7°, finché l'Oriente cristiano dal sec. 8° celebrò universalmente tale Festa. L'Occidente non fu sensibile a quella spiritualità, benché qua e là nelle opere dei Padri se ne trovino tracce. Ebbe la Festa solo nel sec. 15°, ed in rapporto alle invasioni barbariche turche. Alla data del 6 Agosto, secondo l'opinione da ritenere fondata di illustri studiosi, si sarebbe giunti per una serie di considerazioni teologiche, a partire dalla situazione e risalendo alla Rivelazione biblica. Infatti dal sec. 4° Gerusalemme ebbe al 14 Settembre la grande Festa della S. Croce (in rapporto al ritrovamento della Reliquia del Legno ed al Golgota, che con l'Anástasis e la basilica formava il principale santuario dell'Oriente). Contemporaneamente si sarebbe conservata la memoria della trasfigurazione di Mosè sul Monte Sinai (cf. Es 34,29-35), verso il 27-28 giugno, sostituita dalla Festa dei *Prôtóthronoi* Pietro e Paolo, fissata al 29 Giugno. La lettura in profondità della Trasfigurazione del Signore portava a valutare i due suoi temi principali, la Gloria della Resurrezione, come si vedrà tra poco, ma anche quello evidentissimo della Croce. Ora, dal 14 Settembre al 6 Agosto corrono 40 giorni, e circa 40 (per la precisione, 37) dal 6 Agosto al 29 Giugno. È sintomatico che queste date festali siano precedute da un'atmosfera

penitenziale, con la Quaresima degli Apostoli, quella della Kóimêsis della Madre di Dio, e lo stretto digiuno della S. Croce. Ma un indizio di questi richiami festali sono anche le Katabasíai dell'Esaltazione della Croce, che in alcune Chiese si leggono all'Órthros già dal 6 Agosto, mentre in altre dal 24 Agosto, per terminare al 21 Settembre.

La santa Trasfigurazione riveste di fatto un'importanza eccezionale nella vita e nella spiritualità della Chiesa, come lo riflette la Liturgia.

T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





8 AGOSTO 2021
DOMENICA XI DI MATTEO
Metheortia della
Trasfigurazione.

Sant'Emiliano, vescovo di
Cizico

Tono II; Eothinòn XI

1^ ANTIFONA

Mègas Kirios ke enetòs
sfòdhra en pòli tu Theù imòn,
en òri aghiò aftù.

Tes presvies tis Theotòku,
 Sòter, sòson imàs.

Grande è il Signore e altamente
da lodare nella città del nostro
Dio, sul suo santo monte.

Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

I themèlii aftù en tis òresi tis
aghiis.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en to
 òri to Thavòr metamorfothis,
 psallondàs si: Allilùia.

Le sue fondamenta sui monti
santi.

O Figlio di Dio, che ti sei trasfigurato
 sul monte Tabor, salva noi che a te
 cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

Ta elèi su, Kirie, is ton eòna
àsome.

Metemorfòthis en to òri, Chri-
 stè o Theòs, dhixas tis Mathitès su
 tin dhòxan su, kathòs idhìnando.
 Làmpson ke imìn tis amartolis to
 fos su to aithion, presvies tis
 Theotòku; Fotodhòta, dhòxa si.

Le tue misericordie, Signore, in
eterno io voglio cantare.

Ti sei trasfigurato sul monte, o
 Cristo Dio, mostrando ai tuoi disce-
 poli la tua gloria, come era possibile.
 Fai risplendere anche su di noi la tua
 luce, per le preghiere della Madre di
 Dio; o Datore di luce, gloria a te.

ISODIKÒN

Thavòr ke Ermòn en to onomatì su agalliàsonde.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Tabor e l'Ermon esulteranno nel tuo nome.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Óte katilthes pros ton thànaton, i zoì i athànatos, tòte ton Àdhin enékrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachthonìon anèstis-sas, pàse e dhinàmis ton epuraniòn ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Metemorfòthis en to òri, Christè o Theòs, dhixas tis Mathitès su tin dhòxan su, kathòs idhinando. Làmpson ke imìn tis amartolis to fos su to aìdhion, presvies tis Theotòku; Fotodhòta, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Ti sei trasfigurato sul monte, o Cristo Dio, mostrando ai tuoi discepoli la tua gloria, come era possibile. Fai risplendere anche su di noi la tua luce, per le preghiere della Madre di Dio; o Datore di luce, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Epi tu òrus metemorfòthis ke os echòrun i mathitè su tin dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando, ina òtan se idhosi stavrùmenon, to men pàthos

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi discepoli contemplarono come poterono la tua gloria, o Cristo Dio, affinché quando ti vedessero crocifisso potessero credere alla tua

noisosin ekùsion, to dhe kòsmo
kirixosin, òti si ipàrchis alithòs
tu Patròs to apàvgasma.

passione volontaria e poi predicare al
mondo che tu sei veramente lo
splendore del Padre.

APOSTOLOS (1 Cor 9, 2-12)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal 117,14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato allamorte. (Sal 117, 18)

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo.

Allilulia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19,2)

Allilulia (3 volte).

- Salva o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 22,9)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 18, 23-35)

Disse il Signore questa parabola: “Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

MEGALINARION

Nin ta anìkusta ikùsthi: O apàtor gar liòs o tis Parthènu ti patròda fonì endhòxos martirìte, ìa Theòs ke ànthropos o aftòs is tus eònas.

Ora si ascoltano cose mai sentite: colui che è Figlio della Vergine senza opera di padre, con grande gloria, la voce paterna proclama Dio e Uomo, il medesimo nei secoli.

KINONIKON

En to foti tis dhòxis tu prosòpu su, Kirie, porefsòmetha is ton eòna. Allilùia. (3 volte)

Nella luce della gloria del tuo volto, o Signore, cammineremo in eterno. Allilùia.. (3 volte)

DOPO “SOSON, O THEOS”:

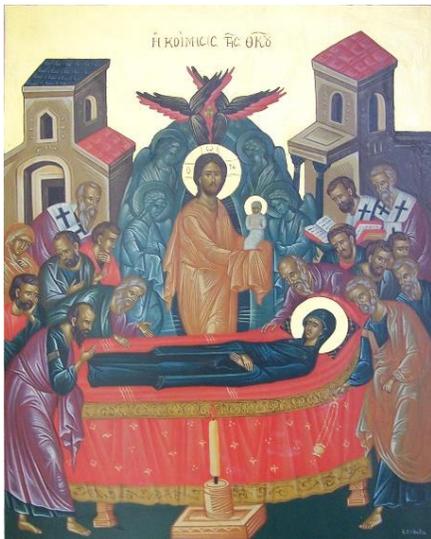
Metemorfòthis en to òri, Ti sei trasfigurato sul monte, ...

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Metemorfòthis en to òri, Ti sei trasfigurato sul monte, ...

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





DOMENICA 15 AGOSTO
DORMIZIONE DELLA
SS.MA SIGNORA
NOSTRA, MADRE DI
DIO E SEMPRE
VERGINE MARIA

Tono III; Eothinòn I

1^ ANTIFONA

**Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì,
 psàlate dhì to onòmati aftù,
 dhòte dhòxan enèsi aftù.**

**Applaudite a Dio, o abitanti della
 terra tutta; inneggiate al suo
 nome, date gloria alla sua lode.**

Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
 sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Agapà Kìrios tas pilas Sìon,
 ipèr pànda ta skinòmata Iakòv.**

**Ama il Signore le porte di Sion
 sopra tutte le dimore di
 Giacobbe.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
 ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
 morti, salva noi che a te
 cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

**Etìmi i kardhìa mu, o Theòs,
 etìmi i kardhìa mu; àsome ke
 psalò en ti dhòxi mu.**

**Pronto è il mio cuore, o Dio,
 pronto è il mio cuore, canterò
 ed inneggerò nella mia gloria.**

En ti ghennìsi tin parthenian efilaxas, en ti Kimìsi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoìn, Mìter ipàrchusa tis zoìs, ke tes presvìes tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

Nel parto hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; tu passasti alla vita, essendo Madre della vita, e per le tue preghiere liberasti le anime nostre dalla morte.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iè Theu, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKION

Effrenèstho ta urània, agaliàstho ta epighia, òte epìise kràtos en vrachioni aftù o Kìrios; epàtise to thanàto ton thàton, protòkos ton nekròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti, esultino quelle terrestri, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte, è divenuto primogenito dei morti, dal ventre dell'ade ci ha strappati, e ha elargito al mondo la grande misericordia.

En ti ghennìsi tin parthenian efilaxas, en ti Kimìsi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoìn, Mìter ipàrchusa tis zoìs, ke tes presvìes tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

Nel parto hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; tu passasti alla vita, essendo Madre della vita, e per le tue preghiere liberasti le anime nostre dalla morte.

KONDAKION

Tin en presvies akìmiton
Theotòkon ke prostasies
ametàtheton elpidha, tàfos ke
nèkrosis uk ekràtisen; os gar
zois Mitèra pros tin zoìn
metèstisen o mitran ikisas
aipàrthenon.

La tomba e la morte non
prevalsero sulla Madre di Dio che
intercede incessantemente per noi
pregando e rimane immutabile
speranza nelle nostre necessità.
Infatti colui che abitò un seno
sempre vergine ha assunto alla
vita colei che è Madre della vita.

APOSTOLOS (Filip 2, 5-11)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. (Lc 1,46-47).

- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc. 1,48).

Dalla lettera di S. Paolo ai Filippesi.

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Alliluia (3 volte).

- Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua santità. (Sal 131,8). Alliluia (3 volte).

- Il Signore ha giurato a Davide la verità e non la ritratterà: "Il frutto del tuo seno io porrò sul tuo trono". (Sal 131,11).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (LUCA 10, 38-42 e 11, 27-28)

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”.

Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”. Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”.

MEGALINARION

E gheneè pàse makarizomèn se tin mònin Theotòkon. Nenikinde tis fiseos i òri en si, Parthène àchrande: parthenèvi gar tòkos ke zoìn promnistèvete thànatos. I metà tòkon Parthènos ke metà thànaton zòsa, sòzis ài, Theotòke, tin klironomian su.

Tutte le generazioni ti proclamano beata e unica Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura! Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva sempre la tua eredità.

KINONIKON

Potìrion sotirìu lìpsome, ke to ònoma Kirìu epikalèsome. Allilùia

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Allilùia.

Preghiera dell'Ambone

Cristo Dio nostro, che in forza della morte trasponesti l'incorrotta tua Madre dalla vita alla vita pura, e sepolta lei nella tomba della corruzione la rendesti indicibilmente più alta, e dopo la cura funebre di lei radunasti da ogni dove i tuoi Apostoli, tu, per le intercessioni di lei, lava da ogni pensiero e opera di morte tutti noi che festeggiamo il suo trapasso, e libera da ogni corruzione spirituale, e salva dalla disperazione della morte, e custodisci dalla tomba dell'incredulità e dell'eresia, e per i fedeli governanti seppellisci ogni insidia e tirannia, e rendi morta ogni audacia dei barbari, e umilia l'arroganza di tutti quelli che si levano contro la tua predicazione, e rendi tutti degni della vita eterna, poiché tu vuoi che tutti gli uomini siano salvati, e conviene la gloria a te, insieme con tuo Padre che non ha principio e con il tuttosanto e buono e vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Apòstoli ek peràton sinathri-
sthèndes enthàde, Ghetsimani
to chorìo kidhefsatè mu to
sòma; ke si, Iiè kè Theè mu,
paralavè mu to pnèvma.

O Apostoli, accorsi da lontano
qui, nella località del Getsemani,
seppellite il mio corpo; e tu, o mio
Figlio e Dio, prendi il mio spirito.

15 AGOSTO

MEMORIA DELLA DORMIZIONE O DEL PASSAGGIO AL
CIELO DELLA GLORIOSISSIMA REGINA LA MADRE DI DIO
E SEMPRE VERGINE MARIA.

Allorché parve opportuno a Cristo nostro Dio di richiamare a sé sua Madre, mandò un angelo, tre giorni prima, per annunziarle questo messaggio. Avvicinandosi, l'angelo dice alla piena di Grazia: «Ecco, ciò che dice tuo figlio: *È giunto il tempo di richiamare presso di Me mia Madre.* Non ti turbare per quest'annunzio, ma gioisci piuttosto perché tu partirai verso la vita eterna». Accogliendo questo messaggio con grande gioia, la Madre di Dio, piena del desiderio ardente di innalzarsi verso suo Figlio, si recò al Monte degli Ulivi per pregarvi nella quiete, come faceva spesso. Accadde allora un miracolo straordinario: nel momento in cui la Tutta Santa raggiunse la sommità della collina, gli alberi che vi si trovavano piantati inchinarono i loro rami, prosternandosi e rendendo gloria alla Regina del mondo, come dei servitori dotati di ragione.

Dopo aver pregato, la Tutta Santa ritornò a casa sua sul monte Sion. Appena entrò nella sua casa, tutto si mise subito a tremare. Ringraziando Dio, fece illuminare la casa e chiamò i suoi parenti e i suoi vicini. Lei stessa mise tutto in ordine, dispose il suo letto funebre e ordinò di preparare ciò che era necessario per i suoi funerali. Alle donne che erano venute al suo richiamo, rivelò la notizia del suo passaggio in cielo, e come prova consegnò loro un ramo di palma simbolo di vittoria e d'incorruttibilità che l'angelo le aveva dato. Ancora legati dai lacci di questo mondo, le sue compagne ricevettero questa notizia con grandi lacrime e lamenti, supplicando la Madre di Dio di non lasciarle orfane. Lei le rassicurò: certamente Ella sarebbe partita per il cielo, ma avrebbe non dimeno continuato a proteggere, loro e il mondo intero con la sua preghiera. A queste parole le donne cessarono i loro pianti e si affrettarono a fare i preparativi. La Tutta Santa ordinò inoltre di dare le due sue sole vesti che possedeva a due povere vedove che erano sue compagne abituali e sue amiche.

Aveva appena pronunciato queste parole che la casa fu nuovamente scossa da un rumore come quello di un tuono e si trovò piena di nuvole che portavano gli Apostoli radunati da tutte le estremità della terra. Era

dunque tutta la Chiesa che, nelle loro persone, era misticamente presente per celebrare i funerali della sua Regina. Al coro degli Apostoli si era unito quello dei santi gerarchi, come San Ieroteo, San Dionigi l'areopagita e San Timoteo. Con gli occhi pieni di lacrime dissero alla Madre di Dio: «Se tu rimanessi nel mondo e vivessi tra noi, ne avremmo certamente una grande consolazione, o Regina: sarebbe come se noi vedessimo tuo Figlio e il nostro Maestro. Ma poiché adesso è secondo la Sua volontà che tu stai per essere trasportata in Cielo, ci lamentiamo e piangiamo, come tu vedi, ma ci rallegriamo tuttavia di tutto ciò che è stato disposto per te». Rispose loro: «O discepoli e amici di mio Figlio e del mio Dio, non trasformate la mia gioia in tristezza, ma seppellite il mio corpo e conservatelo nella posizione che prenderò sul mio letto di morte».

A queste parole, arrivò a sua volta sul posto il *Vaso di Elezione*, San Paolo. Egli si gettò ai piedi della Tutta Santa per venerarla e le indirizzò questo elogio: «Rallegrati, Madre della Vita e oggetto della mia predicazione. Perché, benché io non abbia visto affatto il Cristo corporalmente, nel vederti è Lui stesso che credo di contemplare».

Dopo aver salutato tutti gli astanti, la Tutta Immacolata si distese sul suo letto di morte, disponendo il suo corpo come lo voleva e offrì fervorose preghiere al suo Figlio per la conservazione e la pace del mondo intero. Poi avendo dato la sua benedizione agli Apostoli e ai gerarchi, sorridendo consegnò tranquillamente la sua anima, pura e più risplendente di ogni luce, tra le mani di suo Figlio e suo Dio, che era apparso in compagnia dell'Arcangelo Michele e di una schiera angelica. La sua morte avvenne, infatti, senza sofferenza né angoscia, come il suo parto aveva avuto luogo senza dolore.

Pietro, il Corifeo degli Apostoli, intonò allora l'inno funebre e i suoi compagni sollevarono la lettiga, preceduti da altri assistenti che portavano fiaccole e accompagnavano il corteo con i loro canti, con in testa San Giovanni il Teologo che teneva in mano la palma della vittoria, e seguiti in silenzio dalla folla dei discepoli. Si potevano anche sentire gli Angeli, che univano la loro voce a quella degli uomini, di modo che il cielo e la terra erano pieni da questi canti in onore della Regina del mondo. L'aria venne purificata dall'ascensione del suo corpo, la terra venne Santificata dalla deposizione del suo corpo, e molti malati ricevettero allora la salute. Non potendo

sopportare questo spettacolo i capi dei Giudei incitarono la gente del popolo e la inviarono a capovolgere la lettiga dove riposava il corpo vivificante. Ma la giustizia divina superò il loro fosco disegno ed essi furono colpiti da cecità. Uno di loro, il sacerdote Gefonia, il più audace, che era giunto ad afferrare il santo giaciglio, ebbe le mani tagliate all'altezza del gomito dalla spada della collera divina, e le sue braccia mutilate rimasero attaccate alla lettiga, offrendo uno spettacolo pietoso. Portato al pentimento da questa punizione, Gefonia aderì con tutto il cuore alla fede; e dalla parola di Pietro, si trovò guarito e divenne per i suoi compagni uno strumento di salvezza e di guarigione. Infatti, siccome gli era stato dato un ramo della palma della Madre di Dio, egli lo pose sugli occhi dei suoi compagni e li guarì a sua volta tutti dalla cecità corporale e dalla loro cecità spirituale.

Giunti al giardino di Getsémani, gli apostoli seppellirono il corpo santissimo della Madre di Dio e rimasero lì tre giorni e le loro preghiere erano senza sosta accompagnate da inni angelici. Conformemente a una divina disposizione della Provvidenza, uno degli Apostoli (Tommaso secondo alcuni) non si trovava ai funerali. Arrivò al Getsémani al terzo giorno e si rammaricava di non aver potuto contemplare per l'ultima volta il corpo deificato della Tutta Santa. Così, di comune accordo, gli altri apostoli decisero di aprire la tomba, affinché egli potesse venerare il santo corpo. Una volta che tolsero la pietra che ne chiudeva l'entrata, rimasero tutti presi da stupore constatando che il corpo era scomparso e che solo il sudario che l'avvolgeva rimaneva là vuoto, ma conservando la forma del corpo. Era una prova inconfutabile dell'*ascensione* al Cielo della Madre di Dio, cioè della sua resurrezione e dell'ascensione del suo corpo, di nuovo riunito alla sua anima, al di là del cielo, nell'intimità di Suo Figlio, per essere nostra rappresentante e nostra avvocata presso Dio.

Maria, *figlia di Adamo*, ma divenuta effettivamente Madre di Dio e Madre della Vita partorendo colui che è la Vita, è dunque passata dalla morte. Ma la sua morte non è per niente disonorante perché, vinta dal Cristo che vi si è sottomesso volontariamente per la nostra Salvezza, la condanna di Adamo è divenuta *morte vivificante* e principio di una nuova esistenza. E la tomba del Getsémani, come il Santo Sepolcro, è

apparsa come una *camera nuziale*, dove si sono compiute le nozze dell'incorruttibilità.

Era opportuno, infatti, che, conforme in tutto al Cristo Salvatore, la Santissima Vergine passasse per tutte le vie che il Cristo ha percorso per effondere la Santificazione della nostra natura. Dopo averlo seguito nella sua passione e vendo *visto* la sua Resurrezione, ha fatto l'esperienza della morte. Allorché si separò dal suo corpo, la sua anima purissima si trovò unita alla Luce divina, e il suo corpo, dopo essere rimasto un pò di tempo in terra, risuscitò ben presto per la grazia di Cristo risuscitato. Questo *corpo spirituale* fu ricevuto nel cielo come il tabernacolo del Dio-Uomo, come trono di Dio. Esso è la parte più eminente del Corpo di Cristo, e spesso è stato paragonato dai Santi Padri alla Chiesa stessa, la dimora di Dio fra gli uomini, primizia del nostro stato futuro e fonte della nostra divinizzazione. Dalle viscere castissime di Maria, Madre di Dio, il Regno dei Cieli è stato aperto a noi, questo perché la sua assunzione al Cielo è causa di gioia per tutti i credenti che hanno così acquistato la garanzia, che nella sua persona è tutta la natura umana, divenuta portatrice di Cristo, che è chiamata ad abitare in Dio.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

DESCRIZIONE DELL'ICONA

La prima cosa da sottolineare è che il centro dell'icona non è la Madre di Dio ma il Cristo. La composizione ha due tempi con due movimenti contrapposti: dall'alto verso il basso in una convergenza centripeta. Gli apostoli sulle varie nuvolette convergono verso Cristo, al centro della composizione. L'altro movimento è verticale dal basso verso l'alto. Dal corpo disteso della Vergine parte un moto ascendente che passando attraverso il Cristo culmina nel clipeo che contiene la Madonna portata dagli angeli nell'alto dei cieli.

I due personaggi principali, Cristo e Maria, sviluppano, pertanto, due linee opposte: una verticale ed una orizzontale. La verticale segna il centro esatto dell'icona. È la linea che indica la benevolenza e l'amicizia del Signore per gli uomini. Questa linea, infatti, vuole incontrare l'altra, quella orizzontale. La direttrice orizzontale non a caso è posta nella seconda metà inferiore dell'icona. Essa ha come soggetto il corpo della Vergine, l'umanità, la terra fertile pronta a ricevere il seme. L'incontro delle due linee è vita, è redenzione di tutta la creazione e di tutto ciò che è sulla terra, visibile e invisibile. L'icona è segno dell'impotenza umana, la morte, e della necessità di incontrare Dio, la vita; di divenire un tutto in Dio. Nell'icona dell'Assunzione della Madre di Dio, la Vergine, che si è addormentata, si trova attorniata dagli apostoli addolorati. Oltre gli apostoli ci sono anche i santi vescovi. Alle finestre vediamo le donne che piangono. Il manto sul quale si trova la Vergine è luminoso e questo ci comunica che lei accetta con serenità e gioia la sua morte. Alla base della composizione c'è il triangolo. I personaggi principali sono la Madre di Dio, il cui corpo è disteso su un catafalco e Gesù Cristo, che si erge sopra di essa, tenendo tra le mani un fanciullo fasciato di vesti splendidi di colore bianco come la neve. Questo fanciullo personifica l'anima immacolata della Vergine Maria. La figura di Cristo Salvatore è molto verticale. Con questo si afferma la contrapposizione e la superiorità della vita immortale nel regno dei cieli, con la morte e la limitatezza della vita sulla terra. Colpisce il dolore degli apostoli: loro non capiscono ancora la grandiosità di quello che sta succedendo, del trionfo dell'im-mortalità sulla finitezza della vita terrena della Madre di Dio. Nella chiesa ortodossa si era soliti portare l'icona della Dormitio nella casa dei moribondi. Quest'immagine consolava e dava pace: nell'icona si afferma l'immortalità dell'anima e la vita eterna. La rappresentazione nella stessa icona di più avvenimenti contemporaneamente, era una pratica normale e non portava nessuna difficoltà nella venerazione dell'immagine. Tale tradizione esisteva anche nell'arte europea, però si è spenta verso la fine del XV secolo. La Dormitio della Madre di Dio è avvenuta nella casa di Giovanni Evangelista, dove è vissuta dopo la crocifissione di Cristo. Come di solito, secondo la tradizione e i canoni del linguaggio simbolico dell'iconografia, è raffigurata non la parte interna della casa, bensì le colonnine che marcano l'edificio in cui sta accadendo il fatto. Nell'icona

della Dormitio sono rappresentati due spazi distinti. Uno è reale: ad esso appartengono il letto della Vergine, gli apostoli, i santi e lo sfondo architettonico; l'altro è mistico, è quello di Cristo. Questi due spazi sono legati all'azione mistica, l'assunzione dell'anima di Maria: lo spazio mistico rimane invisibile a coloro che stanno attorno al letto di Maria. Il Figlio di Dio, nato dalla Vergine, ha preso sembianza corporale e umana, è venuto in terra ed è vissuto nel normale spazio terrestre. Dopo la crocifissione e la morte sulla croce, è risorto ed è entrato in un altro spazio, "non di questo mondo", indicato sulle icone con la mandorla, l'aureola, riempita di forze celesti, gli angeli "invisibili". Molte immagini, dedicate alla "Dormitio" della Vergine Maria, sono state fatte in Europa. Lì però, quest'avvenimento viene mostrato in un modo totalmente differente.

Gli Apostoli

Nella parte superiore dell'icona si vedono tante nuvolette sorrette rispettivamente da un angelo: in esse, come in una conchiglia, compaiono i dodici apostoli, convenuti da ogni parte della terra nel luogo del Getsemani. La maggior parte degli angeli indica col movimento o col gesto il centro dell'icona: Cristo. Si narra negli Apocrifi che quando nostro Signore Gesù Cristo decise di avere per sempre accanto a sé sua Madre, inviò l'arcangelo Gabriele perché le manifestasse questo desiderio, rivelandole il giorno del trapasso. Le disse: "Questo dice tuo Figlio: è ora che mia madre sia sempre con me, non ti sconvolgere per tutto ciò perché passi alla vita eterna". La Madre santa esultò, tuttavia espresse il desiderio di rivedere gli apostoli. Il messaggero di Dio gli rispose: "Verranno a te, canteranno degli inni al tuo cospetto e faranno i tuoi funerali". Ella, allora, salì sul monte degli Ulivi, là dove era sua consuetudine raccogliersi in preghiera e, mentre saliva, gli alberi abbassavano miracolosamente le loro cime, come se fossero vivi e umani ed intendessero venerare in tal modo la Signora del mondo. Compiuta la sua preghiera dinanzi a Dio, la Vergine ridiscese a casa, si apprestò a preparare il suo letto funebre, ed attese. Intanto, nel cielo apparvero delle nubi, che avevano rapito dai confini della terra tutti gli Apostoli, e li posarono davanti alla sua casa. A capo del letto vediamo Pietro, mentre ai piedi vi è Paolo, il vaso d'elezione, in atteggiamento di venerazione: "Salve, Madre della vita", egli dice, "anche se non ho conosciuto tuo Figlio corporalmente sulla terra, guardando te è come se vedessi Lui

stesso". I due principi degli apostoli sono messi in rilievo quasi a costituire la prua e la poppa della nave celeste, costituita dal corpo della Vergine, il cui albero è Cristo. La nave celeste, la Chiesa, che ci conduce nel porto della salvezza, nel porto della nostra santificazione.

Sion e il Getsemani

I due edifici ai lati della rappresentazione indicano la città. Siamo nella città di Davide Gerusalemme, in Sion gloriosa ed illustre, dove fu adempiuta la legge della lettera e fu annunciata la legge dello spirito. Questo è il luogo di convegno degli apostoli. Questa è la madre di tutte le Chiese sparse su tutta la terra e qui convennero coloro che si erano dispersi in ogni luogo della terra per portare gli uomini alla mensa spirituale delle nozze dello sposo celeste che il Padre celebra con magnificenza tutta regale per il Figlio. Il racconto degli Apocrifi parla del Getsemani come punto di convergenza degli apostoli. Qui vi era la casa della Vergine.

Il Cristo

Al centro dell'icona, in una mandorla celeste che indica la gloria, abbiamo Cristo che tiene tra le braccia, come una neonata in fasce, l'anima della Vergine. L'anima della Madre di Dio è rappresentata come una bambina avvolta in lini bianchi. Se ne vuole così indicare lo splendore, come dell'anima pura illuminata mediante il battesimo. Il Signore disse all'arcangelo Michele di portare l'anima di Maria in paradiso, poi dispose di portarvi anche il corpo e di deporlo sotto l'albero della vita e là l'anima sarebbe stata ricongiunta al corpo glorioso. Tutto intorno al Signore vi sono degli angeli e nella parte alta due serafini. Nella metà superiore della rappresentazione vediamo un clipeo sorretto appunto dai due Arcangeli che portano in cielo il corpo della Vergine. Dalla Gerusalemme terrestre, alla città di Dio, Ella, la Madre dei viventi, è trasferita alla Gerusalemme di lassù.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





22 AGOSTO 2021
DOMENICA XIII DI SAN MATTEO
Metheortia della Dormizione
di Maria Ss. ma.
Sant'Agatonico martire

Tono IV – Eothinòn II

1^ ANTIFONA

**Alalàxate to Kirìo pàsa i ghì,
psàlate dhì to onòmati aftù,
dhòte dhòxan enèsi aftù.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Applaudite a Dio, o abitanti della
terra tutta; inneggiate al suo
nome, date gloria alla sua lode.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Agapà Kirios tas pìlas Sion,
ipèr pànda ta skinòmata
Iakòv.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Allluia.

**Ama il Signore le porte di Sion
sopra tutte le dimore di
Giacobbe.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Etìmi i kardhìa mu, o Theòs,
etìmi i kardhìa mu; àsome ke
psalò en ti dhòxi mu.**

En ti ghennisi tin parthenian
efilaxas, en ti Kimisi ton kòsmon
u katèlipes, Theotòke. Metèstis
pros tin zoìn, Mìter ipàrchusa tis
zoìs, ke tes presvies tes ses litru-
mèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

**Pronto è il mio cuore, o Dio,
pronto è il mio cuore, canterò ed
inneggerò nella mia gloria.**

Nel parto hai conservato la verginità
e nella dormizione non hai abbandona-
to il mondo, o Madre di Dio; tu
passasti alla vita, essendo Madre
della vita, e per le tue preghiere
liberasti le anime nostre dalla morte.

ISODIKÒN

Dhèfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò. **Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Allluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastaseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathìtrie, ke tin progonokin apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

En ti ghennìsi tin parthenìan efilaxas, en ti Kimìsi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoìn, Mìter ipàrchusa tis zoìs, ke tes presvìes tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

Nel parto hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; tu passasti alla vita, essendo Madre della vita, e per le tue preghiere liberasti le anime nostre dalla morte.

APOLITIKION

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nìkas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhìa tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Tin en presvìes akìmiton Theotòkon ke prostasìes ametàtheton elpidha, tàfos ke

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e

nèkrosis uk ekràtisen; os gar
zois Mitèra pros tin zoìn
metèstisen o mìtran ikisas
aipàrthenon.

rimane immutabile speranza nelle
nostre necessità. Infatti, colui che
abitò un seno sempre vergine ha
assunto alla vita colei che è Madre
della vita.

APOSTOLOS (1 Cor 16, 13-24)

- Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103,24).
- Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103,1).

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, o fratelli: conoscete la famiglia di Stefana, che è primizia dell'Acacia; hanno dedicato se stessi a servizio dei fedeli; siate anche voi deferenti verso di loro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefana, di Fortunato e di Acàico, i quali hanno supplito alla vostra assenza; essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone. Le comunità dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore sia anàtema. Marana tha: vieni, o Signore! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! Amin.

Allilua (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44,5-6a).

Allilua (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse, Dio, il tuo Dio con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44,8).

Allilua (3 volte).

VANGELO (Matteo 21, 33-42)

Disse il Signore questa parabola: “C’era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l’affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l’altro lo uccisero, l’altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l’erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l’eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l’uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?”. Gli rispondono: “Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”. E Gesù disse loro: “Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d’angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?”.

MEGALINARION

E gheneè pàse makarizomèn se tin mònin Theotòkon. Nenìkin-de tis fiseos i òri en si, Parthène àchrande: parthenèvi gar tòkos ke zoìn promnistèvete thànatos. I metà tòkon Parthènos ke metà thànaton zòsa, sòzis ài, Theotòke, tin klironomìan su.

Tutte le generazioni ti proclamano beata e unica Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura! Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva sempre la tua eredità.

KINONIKON

Potìrion sotirìu lìpsome, ke to ònoma Kirìu epikalèsome. Allilùia

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Allilùia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





29 AGOSTO 2021

Domenica XIV di San Matteo
DECAPITAZIONE DEL SANTO, GLORIOSO
PROFETA, PRECURSORE E BATTISTA
GIOVANNI

Tono PL. I; Eothinò III

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sofìri imòn.

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnevmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnìsomen, pisti, ke proskìnìsomen; òti ivdhòkise sarki anelthin en do stavrò, ke thànton ipomìne, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirian imòn, animnisomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarkì anelthin en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghire tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Mnìmi dhikèu met'enkomìon; si dhe arkèsi i martiria, tu Kiriù Pròdhrome; anedhìctis gar òndos ke en rìthris vaptise katixiòthis ton kirittòmenon. Othen tis alithias iperathlisas, chèron evinghelisu ke tis en àdhi Theòn faneròthènda en sarkì, ton èronda tin amartian tu kòsmu, ke parèchonda imìn to mèga èleos.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

Del giusto si fa memoria tra le lodi: ma a te, o precursore, basta la testimonianza del Signore. Sí, piú venerabile dei profeti sei stato dichiarato, perché sei stato reso degno di battezzare tra i flutti colui che annunciavi. Perciò, dopo aver combattuto per la verità, con gioia hai annunciato anche nell'ade Dio manifestato nella carne, lui che toglie il peccato del mondo e a noi elargisce la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ioakim ke Ànna onidhismù
ateknias ke Adhàm ke Èva ek tis
fthoràs tu thanàtu ileftherò-thisan,
Àchrande, en ti aghia ghennìsi su.
Aftìn eortàzi ke o laòs su, enochis
ton ptesmàton litrothìs en to kràzin
si. I stìra tiki tin Theotòkon ke
trofòn tis zoìs imòn.

Gioacchino ed Anna furono libe-rati
dall'obbrobrio della sterilità e Adamo ed
Eva dalla corruzione della morte, o
Immacolata, per la tua natività. Ancor
questa festeggia il tuo popolo, riscattato
dalla schiavitù dei peccati; esclamando a
te: la sterile genera la Madre di Dio e la
nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (At 13, 25-33)

- Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza.
- Ascolta, o dio, la mia voce, ora che ti prego.

Dagli atti degli Apostoli

In quei giorni diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno al quale io non sono degno di sciogliere i sandali. Fratelli, figli della stirpe di Abramo e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme, infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato, e pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo. E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai Padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù.

Allilulia (3 volte).

- Il giusto fiorirà come palma e crescerà come cedro del Libano
Allilulia (3 volte).
- Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.
Allilulia (3 volte).

VANGELO (Marco 6, 14 – 30)

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni, infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

KINONIKON

Is mnimòsinon eðnon èste
dhìkeos, ke apò akoìs poniràs u
fovithìsete. Allilùia. (3 volte).

In memoria eterna sarà il giusto,
di cattiva fama non avrà paura.
(Salmo 111,6) Allilùia. (3 volte).

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli



31 AGOSTO

Il 31 di questo mese commemoriamo la Deposizione della preziosa cintura della Tuttasanta Madre di Dio nella chiesa dei Chalkoprateia.⁽¹⁾

Secondo una antica tradizione ecclesiastica, al momento di lasciare questo mondo per ricongiungersi con suo Figlio e suo Dio, la Santissima Madre di Dio lasciò due sue vesti a due povere donne giudee che l'avevano servita. Queste ultime custodirono preziosamente queste reliquie, che furono trasmesse di generazione in generazione fino a che Galbio e Candido si impadronirono di una di esse per mezzo di una pia astuzia, sotto il regno di Leone I, e la depositarono nella chiesa delle Blacherne (confronta 2 luglio).

La cintura della Madre di Dio, che era stata ritrovata, non si sa come, nel vescovado di Zela, vicino ad Amasya nell'Ellenoponto, fu trasferita a Costantinopoli sotto il regno di Giustiniano (verso il 530)⁽²⁾ e deposta nella chiesa dei Chalkoprateia, che era situata non lontano da Aghia Sofia. Vi si celebrava in questo giorno la dedica della chiesa e le due insigni reliquie che conteneva: la santa cintura e le fasce di Nostro Signore.

Molti anni dopo (verso l'888) la moglie dell'imperatore Leone VI il saggio, Zoe, ritrovandosi molto malata per istigazione di uno spirito maligno, fu avvertita durante una rivelazione che avrebbe ottenuto la guarigione per mezzo della imposizione della cintura della Madre di Dio. L'imperatore fece immediatamente spezzare i sigilli della cassa (soros) che conteneva la reliquia, e si scoprì con ammirazione la santa cintura così nuova e splendente come se fosse stata tessuta la vigilia. Accanto si trovò un documento indicante esattamente la data in cui era stata portata a Costantinopoli, e come l'imperatore stesso l'aveva deposta nella cassa che aveva sigillata con le proprie mani. L'imperatore Leone baciò la reliquia con venerazione e la consegnò al Patriarca. E non appena il prelado ebbe

dispiegato la cintura sulla testa dell'imperatrice, costei fu liberata dalla malattia. Tutti resero gloria a Cristo Salvatore ed alla sua Santissima Madre, e si rimise la reliquia nella cassa dopo che l'imperatore riconoscente l'ebbe adornata di fili d'oro.

Si racconta poi che lo zar di Bulgaria Asen (1187-1196) avendo sconfitto l'imperatore Isacco II Angelo (1190), si impadronì della croce nella quale si trovava un pezzetto della santa cintura, e che un prete aveva gettato nel fiume per farla sfuggire alla profanazione.⁽³⁾ Ripresa dai Serbi la santa reliquia fu in seguito offerta dal santo principe Lazzaro (morto nel 1389, confronta 15 giugno) al monastero atonita di Vatopedi, dove si trova ancora venerata al giorno d'oggi, emanando un soave profumo e compiendo molti miracoli.

Questa cintura, che ha stretto il casto ventre che ha portato il Creatore e che è stata inumidita dalle gocce di latte di cui fu nutrito Colui che è la Vita del mondo, resta per tutti i credenti un pegno di salvezza. Essa li incita a cingere tutti i movimenti della carne e ad imitare la castità di anima e di corpo della Santissima Vergine e Madre, per essere giudicati degni di portare, a loro volta nel loro cuore, il Cristo che non cessa di farsi "bambino" per noi.

1. La festa di oggi deve essere dunque distinta dalla deposizione della santa veste nella chiesa delle Blacherne, dove era anche venerato il velo o Maphorios della Madre di Dio (confronta 1 ottobre).

2. Le informazioni fornite dalle fonti agiografiche sono molto confuse e contraddittorie. Presentiamo qui la versione del Sinassario di Costantinopoli, confermata dal Menologio Imperiale (X secolo). Ma un po' oltre la stessa notizia, riprendendo quella del Menologio di Basilio II, menziona che il trasferimento avrebbe avuto luogo al tempo di Arcadio, figlio di Teodosio (395-408). Si sa

d'altra parte che la costruzione della chiesa dei Chalkoprateia fu cominciata da Pulcheria, ma completata al tempo di Leone I. Probabilmente distrutta da un terremoto, fu restaurata da Giustino II (565-578) che la dotò riccamente e fece costruire una cappella per accogliere la santa cintura. Il Sinassario menziona, al 12 aprile, un'altra memoria del trasferimento della cintura, da Zela alla capitale, ma la situa al IX secolo. Questa data è certamente sbagliata perché si conservano alcuni inni liturgici composti nel VII secolo da S. Massimo il Confessore, in onore di questa festa, ed una omelia pronunciata da S. Germano di Costantinopoli, nel secolo seguente.

3. Costantino Acropolita, *Chronica* (Patrologia greca, vol. 140, col.1009).

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996